

Merci Nibali, il Tour è azzurro

Gran finale a Parigi per il siciliano: «Ora voglio il mondiale»



Vincenzo Nibali con i compagni di squadra Scarponi e Vanotti: ha vinto il Tour rimanendo 19 giorni in maglia gialla e con un distacco record sul secondo (7'52" su Peraud)

Il trionfo dell'italiano nel circuito vinto ancora da Kittel, è il settimo al mondo ad aver vinto i tre Grandi Giri: vittoria 16 anni dopo Pantani

ANDREA ASTOLFI
PARIGI

BOTTECCHIA, BARTALI, COPPI, NENCINI, GIMONDI, PANTANI, NIBALI. ORA VINCENZO PUÒ URLARLO AL MONDO, IL TOUR È SUO, È IL SETTIMO ITALIANO, IL PRIMO NEGLI ANNI DUEMILA, IL PRIMO DA SEDICI ANNI. «Merci a tout le monde», grazie a tutti, le prime parole dal podio, visibilmente emozionato. E poi parole liberatorie, dopo l'impresa e la fatica: «È un'emozione forte, non riesco ad esternarlo ma ho dovuto davvero trattenere il fiato. Una sensazione speciale, irripetibile: ho vinto il Tour de France. Ora riposerò, per ripartire da zero per nuovi obiettivi e altri successi. Sono sempre le corse a tappe, ma anche le grandi classiche e il Mondiale». Non accadeva dal 1998, e l'ultima, prima di Pantani, risaliva al 1965. È un giorno storico, il nostro giorno giallo, la nostra Parigi italia-

na. Non era scritto, non era nemmeno atteso, e questo rende assai più bella l'immensa impresa di Nibali, iniziata a Leeds e finita sotto l'Arco di Trionfo, con l'ultimo sprint vincente del tedesco Marcel Kittel a chiusura del circuito finale, bis dell'anno scorso. Davanti alla moglie Rachele, alla piccola Emma. Al padre Salvatore che si fa prendere dalla commozione: «Arrivare qui è come un sogno. È meraviglioso». E poi risponde a chi fa riferimenti velenosi ai trascorsi dell'Astana: «Enzo è cresciuto sano, sanissimo e non ha bisogno di niente. Dalla prima corsa in mountain bike è sempre stato protagonista. È la persona più seria di questo mondo, ve lo garantisco».

Un trionfo vero, suo, della piccolissima Italia del pedale che questo Tour, chissà come, l'ha dominato. Stradominato. I 7'52" di Nibali su Peraud sono il secondo distacco più largo degli ultimi trent'anni. Sono storia, e il racconto di una vicenda decisa presto, forse già a Sheffield, già quando i secondi di vantaggio sul resto del Tour erano appena 2. Nibali ha messo allora il suo sigillo, infilandosi in un ordine d'arrivo che non era e non poteva essere suo. Ha vinto da *finisseur*. Bastarono le facce di Froome e Contador, alla ricerca disperata di ossigeno e alleati, per intuire il valore di ciò che Nibali aveva improvvisato. «Non c'è stato un piano, ho detto a Scar-

poni "stiamo tranquilli", e poi sono partito, è stato puro istinto». Pura bellezza, una fatica memorabile, una gioia di bambini. Pezzo a pezzo, il Tour degli altri si è sbriciolato, e il sogno è cresciuto, è diventato solido dopo la tappa del pavé, una meraviglia, ottenuta su un terreno mai stato suo. Poi è stato solo Vincenzo. I ritiri di Froome e Contador, certo, ma anche gli attacchi, il controllo, i minuti dati, l'attenzione estrema. Vincenzo non è mai stato meno che padrone.

Doveva andare così, questo Tour perfetto, disegnato perfettamente, vinto bene, con eroismo e controllo, con epica e ragionevolezza. Mai calcolo, mai idee che non fossero perfette, esatte e definitive. Nibali è di una grandezza semplice. Timido, impeccabile, le parole giuste per una squadra che ha fatto fatica a stare dietro le sue idee. L'ha spremuta, comunque, azzardando: 19 giorni in maglia gialla, quasi un Tour intero, sempre e solo Nibali. Sempre e

...

«Un'emozione forte, una sensazione speciale e irripetibile» dice a una folla di italiani arrivati per onorarlo

solo quello che doveva essere, la grazia che doveva essere qui e ora: le cadute degli altri, le sconfitte degli altri. Di contro un'incredibile e incontenibile continuità. L'Italia esce nuova dalla Grande Boucle. Trentin ha vinto una tappa, De Marchi premiato come il supercombattivo dell'intera corsa, mille volte in fuga nelle frazioni di montagna. E poi un grande Visconti, ottimi piazzamenti di Bennati, Petacchi due volte nei 10, Viviani notevole spalla della maglia verde Sagan, Montaguti sempre nel vivo del gioco nella migliore squadra del Tour, la Ag2r. Tanta Italia nell'Astana, col lavoro oscuro di Scarponi e Vanotti. Tanta Italia sulle ammiraglie. Con Pantani, nel '98, c'era Beppe Martinelli. E «Martino» ora è qua, con Vincenzo. E sono lacrime, quelle, negli occhi del ds, e poi sì, forse il prossimo anno le loro strade si divideranno, difficile andare d'accordo con i kazaki. Vinokourov è uomo d'un pezzo: difficile, ad esempio, che Vincenzo torni al Giro, almeno il prossimo anno, ora che il tabù del Tour è abbattuto. È stata una grande storia, lunga tre settimane che nessuno avrebbe immaginato di chiudere così. 16 anni esatti dopo la giornata del Galibier che mise le ali a Marco, un siciliano schiude le porte del Pantheon giallo. E ora sia festa, a Messina e Mastromarco. E siano lacrime, e sorrisi, e fiori. Siamo tornati, con Vincenzo, sul tetto del mondo.

Manchester-Vidal, c'è la maxi offerta alla Juve

Lo United mette sul tavolo 45 milioni, con la sua cessione i bianconeri all'assalto di Candreva. Su Cerci derby Milan-Inter

MASSIMO DE MARZI

TANTE IDEE POCHE SOLDI. A POCO PIU' DI UN MESE DAL VIA DEL CAMPIONATO, LE BIG DELLA SERIE A DEVONO PRIMA FARE I CONTI CON LA NECESSITÀ DI FAR CASSA E solo dopo con la possibilità di portare a casa qualche campione. Inter e Milan sono da settimane a caccia di Alessio Cerci, il fantasista sembrava destinato a non raggiungere neppure i compagni nel ritiro di Riscione di Brunico, invece è stato inserito dal Torino nella Lista Uefa per il preliminare di Europa League. Il Milan prova ad alzare l'offerta da 14 a 16 milioni di euro (pagabili in due anni), ma il presidente Cairo ne vuole 20 per intavolare la trattativa. L'Inter potrebbe arrivare a quella cifra, ma solo se ne porterà a casa 12 dalla cessione di Guarín. Ma nelle ultime ore sta prendendo corpo l'ipotesi che il colombiano possa finire allo United in uno scambio che porterebbe in

nerazzurro «Chicharito» Hernandez. Secondo il Sunday People, in settimana i Red Devils presenteranno un'offerta alla Juve di 45 milioni per Vidal, mentre il centrocampista avrà un incontro con Marotta e il nuovo tecnico Allegri per far conoscere le sue intenzioni. Intanto i bianconeri lavorano per blindare l'altro gioiello appetito dalle big d'Europa: a giorni arriverà l'annuncio del prolungamento di contratto fino al 2018 per Paul Pogba, con contratto da top player da 3 milioni a stagione a crescere. Trattenuto il francese, con i soldi della cessione di Vidal la Juve darà l'assalto ad Antonio Candreva: pronta una maxi offerta alla Lazio da 12 milioni, più il cartellino di Giovinco e il prestito di Ogborn. Poi bianconeri proveranno a riportare a Torino Daniel Osvaldo, anche se sull'ex romanista c'è il forte pressing anche dell'Inter, che ha già parlato con il Southampton. Intanto oggi, al più tardi domani, verrà ufficializzato l'ingaggio di Romulo, il ds del Verona Sogliano

ha ammesso che ormai le parti hanno raggiunto un'intesa: «Siamo vicini alla chiusura dell'affare, in questi giorni dovrebbe esserci l'incontro decisivo». Rimane da stabilire se ai gialloblu arriveranno 11 milioni in contanti o ci sarà anche una contropartita tecnica (Sorensen?). Intanto il Verona sta parlando di Rodriguez con il Torino, mentre la Samp sta mettendo a segno un doppio colpo: Viviano per la porta e l'esperto Yepes per puntellare la difesa. Possibile che Behrami, corteggiato dall'Inter del suo mentore Mazzarri, possa prendere la via della Bundesliga, visto che piace molto all'Amburgo, mentre l'ex granata Dzemaili potrebbe essere il nome nuovo per il centrocampo del Milan. La Roma è vicina a Carrasco del Monaco (con Garcia che ha blindato Strootman: «Vale

...

Mario Suarez declina la corte del Napoli, al Psg c'è la grana Cavani che non va in tournee: verso scambio con Rooney?

almeno 100 milioni»), Palermo e Catania parlano di Rolin, la Fiorentina insegue Bergessio, vecchio pallino di Montella, l'Inter segue sempre Medel ma potrebbe andare su Destro, se la Roma deciderà di metterlo (assieme a Ljajic) sul mercato, mentre il Milan sta per salutare Robinho, corteggiato dal Flamengo. Il Parma vuole Obinna, il Sassuolo Cigarini (ma l'Atalanta lo valuta 8 milioni), mentre al Napoli si è aperto un caso Callejon. Ieri l'ex madridista è stato allontanato dal campo di allenamento di Dimaro da Benitez per scarso impegno: frattura sanabile o lo spagnolo finirà sul mercato? Difficile che possa succedere qualcosa, a pochi giorni dal preliminare di Champions, intanto Mario Suarez ha detto no ai partenopei: «Fa piacere l'interesse del Napoli, ma ho un contratto con l'Atletico e a Madrid sto bene». Al Real Ancelotti ha bloccato la partenza dell'argentino Di Maria e negato l'arrivo di Falcao dal Monaco, mentre al Psg è scoppiata la grana Cavani, non partito per la tournée asiatica dei transalpini. Il club parla di un virus e problemi fisici: c'è il City dietro o è alle viste un clamoroso scambio con lo United, che porterebbe Rooney a Parigi?